

Gare di progettazione, tagliato fuori il 97% dei professionisti

Le professioni tecniche all'Antitrust: l'84% degli studi ha un solo addetto ma il mercato è riservato alle grosse società

di Paola Mammarella

2

Tweet

5

Mi piace

15

Letto 655 volte

30/05/2013 - Più del 97% dei professionisti italiani è escluso dalle gare d'appalto per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura. È quanto emerge dal monitoraggio dell'Agenzia delle Entrate per l'applicazione degli studi di settore. Il dato, ripreso dal coordinamento tra le professioni dell'area tecnica in materia di lavori pubblici, è stato segnalato all'Autorità del Garante della Concorrenza e del mercato e al Governo in modo da sollecitare una serie di modifiche normative.



Come evidenziato dal coordinamento, che raggruppa i Consigli Nazionali di architetti, ingegneri, geometri, geologi, agratecnici, dottori agronomi e dottori forestali, periti agrari e periti industriali, i limiti imposti dall'articolo 263 del **Dpr 207/2010**, Regolamento attuativo del **Codice Appalti**, legati a fatturato globale, lavori realizzati negli ultimi dieci anni, svolgimento di servizi e numero medio annuo del personale tecnico utilizzato negli ultimi tre anni, sono **insostenibili e non proporzionati** alla realtà in cui opera la stragrande maggioranza dei professionisti. Le disposizioni impediscono inoltre l'accesso di nuovi professionisti sul mercato.

Notizie correlate



27/05/2013
Progettazione, nelle gare spazio ai giovani



22/05/2013
Dm Parametri bis, a breve il testo definitivo con le "nuove tariffe"



27/03/2013
Ritardo pagamenti, gli ingegneri spiegano come tutelarsi



21/03/2013
Incarichi di progettazione, l'Authority prepara i bandi tipo



16/11/2012
Professionisti esenti dall'Irap a partire dal 2014



15/11/2012
Progettazione, fino a

Prendendo come riferimento un periodo di imposta precedente alla crisi, sottolinea il coordinamento, emerge che il numero medio di strutture professionali con **un addetto è pari all'84,5%**, mentre quelle con un numero di addetti da 1 a 3 rappresentano il 10,5% del totale. Le percentuali si riducono al crescere del numero di addetti. Le società che contano da 3 a 5 professionisti sono il 2,3% e quelle con un numero di addetti da 5 a 10 sono l'1,7%.

Ne consegue che, spiegano i professionisti del coordinamento, se in una gara la stazione appaltante fissa un numero di addetti tra 5 e 10 si crea una **chiusura del mercato pari al 97,3%**. Si arriva a questa cifra sommando l'84,5%, il 10,5% e il 2,3% rappresentato dalle realtà professionali di dimensioni inferiori.

Il mercato dei lavori pubblici, lamenta il coordinamento, sembra quindi riservato alle **grosse società di**

professionisti. Una situazione che si pone in contrasto con il diritto comunitario e i principi dello Small Business Act, che mirano a favorire la competitività delle piccole e medie imprese, e alla quale non si può rimediare ricorrendo all'avvalimento.

Sulla base di queste osservazioni il coordinamento delle otto professioni ha chiesto all'Autorità del Garante della Concorrenza e del mercato un **intervento normativo** per la modifica delle disposizioni che determinano distorsioni della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato.

Ma non solo, perché gli otto Consigli nazionali hanno portato all'attenzione del Governo altre proposte per dare nuove opportunità di lavoro a professionisti, imprese, come il **rilancio dei concorsi di idee e di progettazione** quale strumento di selezione fondato esclusivamente sulla qualità del progetto, la garanzia di maggiore trasparenza nella composizione delle commissioni giudicatrici per le procedure di affidamento caratterizzate da una notevole discrezionalità e la riduzione dei ribassi eccessivi dei compensi, che oggi sfiorano la soglia dell'80%.

(riproduzione riservata)